

Laboratorio 29

Migrazioni e Cooperazione

Animatori: Attilio Ascani e Antonio Bonifacio

LA SITUAZIONE

Il tema della "migrazione" è più che mai attuale; per le diverse esperienze raccolte sicuramente si può parlare di "esperienza" con i migranti.

Dalle riflessioni emerge una diversità di approccio e di relazione sul territorio nazionale, anche in relazione alle tipologie di flussi per paesi di provenienza e per quantità di arrivi.

Occorre prendere atto di una metamorfosi dell'accoglienza dagli anni 80 ad oggi, consapevoli che l'immigrazione non è un fenomeno attuale né straordinario, bensì naturale e storico, dovuta alla situazione economica e demografica ed al desiderio di dare prospettive di dignità e di sostenibilità per sé stessi e per la propria famiglia. La novità del contesto attuale deriva dalla situazione di crisi economica che fa emergere le difficoltà di vita quotidiana delle famiglie italiane e quindi, talvolta, di lotte per i diritti e per le "risorse" tra gli italiani e gli stranieri, in un quadro complessivo di tagli al welfare in generale.

A livello sociale vi è anche una differenza di percezione del "migrante" in relazione agli ambiti lavorativi o di inserimento, pensare ad un ambito di impegno universitario di un migrante laureato rispetto ad un laureato "sbarcato" e operaio nei campi; vi è anche una "alterazione" delle posizioni di "opportunità" intese popolarmente a vantaggio dell'immigrato, ma spesso invece realmente ad esclusivo interesse del datore di lavoro (il lavoro nei campi in nero è positivo per il padrone, la difficoltà economica di una badante straniera è rappresenta un'opportunità aggiuntiva per il datore di lavoro, ecc.)

L'esperienza, di Noi Chiesa, con i migranti e con le comunità locali è basata su un approccio umano e relazionale, anche in funzione delle diverse "reazioni" della realtà locale all'arrivo di persone di altre nazionalità:

- in alcuni ambiti i giovani spesso sono i primi ad interrogarsi sul come poter "dare accoglienza", sul cosa poter "fare", contrastati talvolta dalle "riserve" e "prudenze" degli adulti,

- spesso è chiesto a noi cristiani di fare da "testimoni" di attività di accoglienza, impegnandoci in prima persona nelle fasi di prima accoglienza ed anche nel percorso di integrazione.

La Chiesa oggi, soprattutto negli ultimi tempi, è sempre più consapevole della propria vocazione di "accogliente", con uno stile ben definito ed identitario incentrato sul Vangelo e sulla chiamata ad uscire incontro al proprio fratello, con una attenzione ai bisogni essenziali,

attraverso la Caritas, e alle necessità spirituali con l'impegno dei Centri missionari e degli uffici Migrantes.

LE COSE DA CAMBIARE

Vi è però un percorso da continuare a fare per crescere alla luce dell'invito/dovere evangelico dell' "ero straniero e mi AVETE ACCOLTO", prestando maggiori attenzione a:

- ad una liturgia di "inclusione" con la possibilità di dare spazio nelle proprie parrocchie agli incontri delle comunità straniere ma anche, cosa forse ancora più difficile, cercando sempre più una liturgia partecipata da tutti, fedeli del posto e nuovi arrivati; sicuramente evitare che le liturgie delle comunità straniere siano "emarginate" o "marginali" nella vita parrocchiale, anche per orari e/o indicazione negli avvisi settimanali;
- ad una pastorale di "valorizzazione" dei talenti degli "accolti", con impegni concreti in Parrocchia e nel territorio (nelle attività di catechesi, nelle attività di impegno sociale, ecc.)
- ad una educazione all'accoglienza che sia inserita anche nel percorso di formazione del catechismo e di formazione dei giovani;
- ad una valorizzazione della persona, superando nel proprio linguaggio quotidiano e/o orante, termini classisti e/o stereotipanti, dando attenzione ai nomi, alle identità nazionali, alle qualità e positività dei "nuovi arrivati"

PROPOSTE CONCRETE

Occorre volere ed impegnarsi per conoscere la religiosità dell'altro, talvolta data per scontata o per pregiudizi, e quindi riconoscerne l'esercizio; è importante studiare le religioni e le loro pratiche.

E' necessario che vi sia un cambiamento nello "stile" dell'accoglienza, non più solo "assistenza" ma vera e propria attenzione all'altro ed interazione con il "nuovo arrivato". E' fuorviante rimanere sull'assioma straniero-bisogno. Occorre identificare ed accogliere le potenzialità dello straniero come persona e portatore di valori e di esperienze diverse e complementari.

Nelle Diocesi il ruolo della Migrantes deve essere maggiormente definito e potenziato, evitando la sovrapposizione con altre funzioni nella stessa persona. Il ruolo dell'Ufficio Migrantes è importante per promuovere, dentro le comunità parrocchiali, il ruolo di accompagnamento pastorale dei migranti che più compete alla Chiesa. Importante rafforzare anche la funzione di coordinamento regionale degli uffici diocesani della Migrantes.

La strumentalizzazione comunicativa del fenomeno migratorio è palese e fuorviante, promuove paure e reazioni negative anche dentro le comunità cristiane stesse. Occorre promuovere una narrativa positiva della realtà migratoria e dei migranti, raccontando con realismo il senso e l'impatto che la migrazione ha sulla situazione economico-sociale del nostro Paese oggi e con proiezione sul futuro. Occorre confutare e contrastare la diffusione di notizie false, politicamente veicolate per interessi partitici o di movimenti, sicuramente in antitesi con la proposta evangelica.

Come Cristiani dobbiamo essere attivamente impegnati per una legislazione dello Stato che vada a valorizzare le persone e l'accoglienza contro ogni logica di interesse esclusivamente economica, di sfruttamento, di rifiuto o emarginazione e segregazione; tale impegno per la nuova "visione" giuridica del migrante consente poi un impegno sempre più pratico. Occorre incidere anche sulle politiche internazionali, come quelle europee, per migliorare l'accoglienza e la valorizzazione della persona.

Nell'esperienza concreta può sicuramente sempre più emergere l'impegno della Chiesa nell'educazione dei bambini, ragazzi, giovani ed anche adulti all'accoglienza, anche con metodologie nuove come la cinematografia, la telematica, l'arte; ovviamente tale percorso è necessariamente da attivare nelle scuole cristiane e di formazione degli operatori pastorali e nei seminari